Autorità per l'energia elettrica e il gas

RELAZIONE ANNUALE SULLO STATO DEI SERVIZI E SULL'ATTIVITÀ SVOLTA

Presentazione del Presidente dell'Autorità

Roma, 6 Luglio 2004

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria

Autorità per l'energia elettrica e il gas

Alessandro Ortis	*presidente*
Tullio Maria Fanelli	*componente*
Fabio Pistella	*componente*

Signori Presidenti della Camera e del Senato

Ministri, Autorità, Signore, Signori,

l'Autorità per l'energia elettrica e il gas presenta oggi la sua settima Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta.

Quanto allo stato dei servizi di settore, vanno subito ricordati i gravi disagi subiti dai nostri concittadini, da noi tutti fruitori di energia elettrica, durante la nota crisi della scorsa estate e il black out *di fine settembre. Poco consola qualche simile situazione prodottasi, durante lo stesso anno, anche negli Stati Uniti, in Inghilterra o in Scandinavia.*

Dobbiamo archiviare il 2003 con amara insoddisfazione, come un'esperienza di disservizio da cui muovere rapidamente - si deve e si può - verso livelli di affidabilità e competitività coerenti con gli obiettivi di adeguatezza, sicurezza ed economicità del sistema energetico, posti a fondamento di ogni migliore strategia di sviluppo per il nostro Paese.

In merito ai severi eventi dello scorso anno, il Parlamento, il Governo e per la sua parte l'Autorità, cui la legge affida compiti di tutela degli utenti e dei consumatori, sono già intervenuti con indagini e iniziative per un rapido superamento delle emergenze e un miglioramento immediato di regole e comportamenti.

Ma le crisi manifestatesi sono pure effetto di carenze, funzionali e strutturali, la cui origine risale nel tempo e la cui soluzione impegna anche orizzonti di medio e lungo termine. Sono carenze che indicano la vulnerabilità e l'onerosità del sistema energetico italiano di fronte alle sfide dei nostri giorni: l'evoluzione

delle esigenze dei consumatori; le necessità del sistema produttivo; la crescente sensibilità per la tutela ambientale; i confronti competitivi o le collaborazioni che impegnano e impegneranno il nostro Paese sullo scacchiere europeo e mondiale.

Scenario internazionale

Lo scenario internazionale dell'ultimo anno è stato caratterizzato, per l'energia, da una prima fase che sembrava aver assorbito lo shock petrolifero associato al conflitto iracheno. Tuttavia nei primi mesi del 2004, il protrarsi di una forte incertezza nella risoluzione politica del conflitto, l'intensificarsi di attività terroristiche in Arabia Saudita, e soprattutto la forte crescita della domanda mondiale, hanno determinato un progressivo rialzo del prezzo del greggio.

Infatti, all'incremento della domanda petrolifera, più robusto nei mercati nordamericano e cinese, non ha corrisposto un tempestivo adeguamento dei quantitativi offerti dai principali Paesi produttori.

Questi due elementi, incertezza geopolitica e tensione sulla domanda, si sono riflessi sui prezzi di tutte le altre materie prime energetiche; non solo sul gas, le cui quotazioni sono in generale indicizzate al petrolio, ma anche sul carbone, il cui prezzo, spinto pure da un aumento sostenuto dei noli marittimi, è quasi raddoppiato tra giugno 2003 e marzo 2004. Tale fonte rimane, tuttavia, ancora competitiva per l'attuale produzione termoelettrica.

Sul fronte dello sviluppo tecnologico, raggiunti positivi risultati nei sistemi di utilizzo del gas, e negli impianti a ciclo combinato in particolare, l'impegno della ricerca e sviluppo si sta confermando anche verso applicazioni nelle aree delle fonti rinnovabili, della generazione diffusa, del nucleare, del carbone pulito

associato alla carbon sequestration, *del ciclo dell'idrogeno. Benefici rilevanti e diffusi potranno prodursi da queste attività nel medio e lungo termine; l'attenzione delle istituzioni, e anche dell'Autorità, a questi orizzonti temporali deve essere confermata e accresciuta specie in un contesto competitivo e finanziario che tende a promuovere visioni e strategie di più breve periodo.*

Circa la struttura dei mercati, il recente World Forum sulla regolazione, tenutosi a Roma lo scorso ottobre, ha confermato una tendenza mondiale di forte consolidamento dei processi di liberalizzazione e del relativo ruolo della regolazione; negli ultimi tre anni, sono state istituite più di 60 nuove autorità di regolazione.

Secondo le decisioni emerse dal Forum di Roma, la nostra Autorità concorre alla realizzazione di un network *mondiale dei regolatori, per favorire lo scambio permanente di esperienze e la promozione di principi di regolazione sempre più armonizzati a livello internazionale.*

Quadro normativo europeo

Da pochi giorni, dal primo luglio, sono entrate in vigore le due Direttive europee del 26 giugno 2003, relative al mercato interno dell'elettricità e del gas; esse rafforzano le precedenti, che hanno contribuito al processo di liberalizzazione anche nel nostro Paese.

*Le nuove Direttive segnano un passo decisivo verso: la realizzazione del mercato unico europeo dell'energia; l'estensione del-*l'unbundling; *la promozione di maggior concorrenza; la libertà di scegliere il proprio fornitore, dal primo luglio 2004, per tutti i clienti non domestici ed entro il primo luglio 2007 anche per le famiglie.*

Al di là delle norme di immediata applicazione, come le nuove soglie di idoneità per i clienti, è ora urgente il recepimento delle nuove Direttive nelle normative dei singoli Stati. Preoccupante sarebbe un nostro eventuale ritardo perché giustificherebbe il comportamento di quei Paesi che hanno finora recepito solo in termini minimali le precedenti Direttive, godendo di immotivate asimmetrie.

Nel giugno dello scorso anno è stato anche approvato il Regolamento per gli scambi transfrontalieri di energia elettrica; la sua attuazione risulta particolarmente delicata nel caso italiano, Paese essenzialmente importatore; perciò l'Autorità, con le altre istituzioni interessate, è impegnata nell'adozione graduale di meccanismi che non abbiano impatti negativi sul mercato nazionale.

Le nuove Direttive riguardano anche la regolazione; prevedono infatti l'istituzione di Autorità in tutti gli Stati membri, assegnando ad esse precise competenze e stabilendone in modo esplicito l'indipendenza.

Nel frattempo, con l'obiettivo di uno stretto coordinamento delle regole di mercato e dell'azione delle Autorità già operative, si è consolidato negli ultimi anni il ruolo del Consiglio dei regolatori europei dell'energia (CEER) alla promozione del quale l'Autorità italiana ha avuto ruolo rilevante. La Commissione Europea, sulla base del positivo dialogo sviluppatosi con il CEER, ha poi istituito il Gruppo dei regolatori europei per il gas e l'elettricità: un organismo consultivo indipendente, composto dai vertici delle singole Autorità di regolazione.

Il processo di allargamento dell'Unione europea guarda ormai verso sud-est; perciò, a supporto dell'azione della Commissione europea, l'Autorità italiana condivide, con quella greca, la presidenza del gruppo di lavoro dei regolatori dell'area dei Balcani, istituito per la progettazione e l'avvio di quel mercato regiona-

le. A tale impegno si aggiungono le collaborazioni richiesteci dal regolatore turco e per il progetto Euromed; questo progetto riguarda lo sviluppo delle interconnessioni e dell'integrazione dei mercati nel bacino del Mediterraneo, a sostegno anche delle collaborazioni industriali e commerciali degli operatori italiani in tale contesto.

Ancora nel quadro della collaborazione internazionale, l'Autorità sta sostenendo un progetto, della Commissione e del CEER, per l'attivazione a Firenze di un centro europeo di studi e formazione sulla regolazione.

In tema di creazione di efficienti mercati unici regionali e di quello europeo del gas e dell'energia elettrica, va pure ricordato che le congestioni delle reti e l'assetto eterogeneo delle tariffe di trasporto costituiscono un ostacolo strutturale, unitamente all'indisponibilità continentale di un adeguato surplus di offerta rispetto alla domanda.

In simile contesto appaiono di particolare interesse gli orientamenti della Commissione per lo sviluppo delle reti. Tale sviluppo, sostenuto con iniziative per una sollecita realizzazione delle infrastrutture nazionali e transfrontaliere, potrà contribuire a rendere più affidabile e competitivo anche il sistema energetico italiano. Inoltre, per il settore gas, il nostro Paese potrebbe candidarsi a un ruolo di hub, *di ponte naturale per gli approvvigionamenti diretti al centro dell'Europa e trasformarsi quindi da Paese importatore a Paese di transito e scambi, con vantaggi per costi e prezzi.*

Assetto normativo nazionale

Il Parlamento ed il Governo hanno adottato, in materia di energia e a fronte degli eventi di giugno e settembre, tempestivi provvedimenti per l'affidabilità del sistema elettrico nazionale.

Alcune delle norme necessarie a garantire la piena funzionalità degli impianti di produzione e delle reti di trasmissione, che erano già contenute nel Disegno di legge di riordino dell'energia all'esame del Parlamento, sono state anticipate e approvate con procedura d'urgenza.

Circa il dispositivo attuativo del Governo per la riunificazione della proprietà e della gestione della rete elettrica di trasmissione, l'Autorità, con specifica segnalazione, ha confermato la disponibilità, a fronte degli attesi miglioramenti in termini di economicità, efficienza e sicurezza, nonché della garanzia piena per l'indipendenza e l'imparzialità del soggetto investito della gestione, a contribuire con strumenti di promozione e un tempestivo adeguamento del quadro regolatorio.

Sulle tematiche autorizzative per le infrastrutture energetiche e a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione, la Corte Costituzionale è ancora intervenuta lo scorso anno in merito a conflittualità tra Stato e Regioni. Appare urgente restituire certezza e stabilità di competenze.

La Conferenza Unificata ha recentemente espresso avviso favorevole ai nuovi decreti ministeriali per la promozione dell'uso razionale dell'energia, che individuano anche meccanismi di mercato, i cosiddetti certificati bianchi, all'avanguardia nel contesto europeo; potranno così essere avviate a breve le azioni d'attuazione demandate all'Autorità. Per rendere rapida e piena tale attuazione, l'Autorità ha nel frattempo segnalato, a Governo e Parlamento, l'opportunità che siano evitati eventuali divieti ai distributori, per attività post contatore, finalizzate ad utilizzi energetici razionali, nelle aree in cui sono concessionari del servizio, almeno per il periodo necessario alla formazione sul mercato di operatori alternativi di dimensioni e capacità adeguate.

Prosegue così attivamente anche la collaborazione dell'Autorità verso il Governo e il Parlamento, attraverso la formulazione di

pareri o di osservazioni e la partecipazione ad audizioni parlamentari.

La più recente segnalazione ha riguardato la delega al Governo, prevista nell'attuale testo del Disegno di legge di riordino dell'energia, per il riassetto delle normative vigenti. L'Autorità stima importante l'obiettivo per la realizzazione di testi unici, ma considera che l'ampiezza della delega, ora prevista, possa far ritenere modificabile l'intero quadro normativo del settore energetico, comportando l'eventuale instaurarsi di un clima di incertezza tale da frenare le scelte di investimento e di finanziamento per attività e infrastrutture, basate sulla certezza di ricavi futuri.

La delega è prevista anche in materia di regolazione dei servizi di pubblica utilità, investendo direttamente le competenze attribuite all'Autorità. Ciò appare un pericolo per l'indipendenza e l'autonomia dell'Autorità, il cui operato potrebbe essere condizionato da una eventuale potestà governativa di incidere non solo sulle singole decisioni, ma anche nel suo assetto e sulle sue competenze.

Liberalizzazioni, mercato e concorrenza

I mercati dell'elettricità e del gas in Italia costituiscono realtà tra le più significative del Paese. Il solo valore della produzione annua di questi settori, al netto delle imposte, è di oltre 30 miliardi di euro nel caso dell'elettricità e supera i 15 miliardi di euro per il gas. Dopo la completa liberalizzazione di inizio 2003 per i clienti del mercato del gas, nel settore elettrico, dal primo luglio, altri 7 milioni di clienti si sono aggiunti ai 150.000 già liberi di scegliere il proprio fornitore. Tale importante evoluzione muove verso il completamento della liberalizzazione della domanda, fissato non oltre la metà del 2007.

*A tale processo di liberalizzazione, il cui quadro normativo è già in buona parte fissato, non fa purtroppo riscontro una condizione di effettiva concorrenza, sia sul mercato dell'elettricità sia su quello del gas. In ciascuno dei settori, si riscontra tuttora la presenza di un operatore dominante, sebbene con caratteristiche diverse in relazione alle diversa struttura dei due mercati; presenza più pervasiva per quanto riguarda il gas, in cui l'*incumbent *controlla ampie parti della filiera, tra cui – fatto essenziale – il sistema delle importazioni; più circoscritta a specifici tempi e zone, quella nel settore elettrico, che tuttavia pone ugualmente l'*incumbent *in condizione di influenzare autonomamente il mercato.*

In merito a tali problematiche, ed alle iniziative per assicurare una completa apertura dei mercati e una adeguata concorrenza, assume particolare valore la proficua collaborazione che stiamo sviluppando con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Ricordo in merito l'"Indagine conoscitiva sullo stato della liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale"; l'indagine è stata già completata e pubblicata per la parte relativa al gas naturale; è in corso quella per il settore elettrico.

Settore gas

Per il gas, emerge dall'indagine un mercato con forti rigidità strutturali nel segmento upstream, *e una competitività ancora seriamente condizionata dalle modalità di approvvigionamento; ciò sta influenzando negativamente il processo di liberalizzazione, impedendo l'ingresso sul mercato di nuovi operatori autonomi in grado di competere adeguatamente. Il tentativo di adempiere al soddisfacimento dei tetti antitrust attraverso il ricorso alle cosiddette vendite innovative non ha eliminato, anzi ha reso*

ancora più complessa e articolata la struttura di barriere all'entrata nel settore. La produzione nazionale, poi, è per oltre il 90 per cento nelle mani dell'operatore dominante.

Per lo sviluppo di un quadro competitivo stabile, da cui possano emergere prezzi decisamente più convenienti, è necessario migliorare la struttura dell'offerta e la flessibilità nel sistema di approvvigionamento.

A tal proposito, il pericolo, talvolta paventato, di un eccesso di offerta di gas tale da compromettere il rispetto dei contratti internazionali di fornitura, con il conseguente abbandono dei progetti di potenziamento dei gasdotti di importazione, potrebbe pure interpretarsi come un allarme che scoraggia l'ingresso di concorrenti. Al contrario, emerge con evidenza che nei prossimi anni, in assenza di investimenti, o nel caso di ritardi nella loro realizzazione, vi potranno essere limiti nelle capacità di importazione tali da condizionare pesantemente mercato, prezzi e sicurezza di settore.

D'altra parte, per aspetti delicatissimi come la sicurezza e l'adeguatezza, abbiamo già constatato, per il settore elettrico, quanto non fosse giustificata la previsione di taluni, meno di tre anni fa, di una abbondanza di MW efficienti.

Quindi, su questo fronte e per quanto riguarda la regolazione riteniamo nostro dovere garantire condizioni favorevoli ai nuovi investimenti, allo sviluppo delle infrastrutture e a nuova concorrenza. Per il gas, ad esempio, lo scorso anno l'Autorità ha attuato le indicazioni legislative per incentivare i soggetti che investono in nuovi impianti attraverso la tutela dell'accesso prioritario alle infrastrutture e ha proseguito nell'emanazione dei provvedimenti previsti dal decreto legislativo 164 del 2000, introducendo ulteriori elementi a favore della flessibilità operativa degli scambi e per lo sviluppo del Punto di scambio virtuale, premessa verso la prevista creazione della "borsa" del gas naturale.

Allo stesso tempo si sta lavorando per una progressiva standardizzazione dei contratti; un regime di bilanciamento che rifletta i fondamentali del mercato; la creazione di un operatore di rete totalmente indipendente; una disponibilità di gas tale da consentire la realizzazione di un mercato davvero concorrenziale. In questo senso sono pure necessari interventi legislativi, per i quali assicureremo ogni migliore collaborazione.

Settore elettrico

Per lo sviluppo del mercato elettrico assume particolare importanza anche la "borsa elettrica", la cui attivazione è stata prevista in due fasi: una transitoria, già in atto, e una a regime, entro la fine di quest'anno, quando anche la domanda si potrà in essa esprimere direttamente.

In questo modo, come già in altri Paesi, viene reso operativo uno strumento essenziale per promuovere la competizione trasparente tra gli operatori e per offrire al mercato segnali chiari di prezzo, utili anche al fine di promuovere investimenti e sviluppare la capacità e l'efficienza del parco produttivo.

Al soddisfacente avvio tecnico-operativo della borsa, affidata al Gestore del mercato elettrico, si accompagnano tuttavia inevitabili malesseri infantili, evidenziati anche dall'andamento dei prezzi del primo periodo transitorio.

Si tratta di problematiche ed esperienze che richiedono sorveglianza continua e quelle cure, quegli interventi normativi che si manifestano via via necessari.

In questo senso abbiamo avviato una tempestiva istruttoria conoscitiva per verificare se gli aumenti di prezzo, registrati in alcuni giorni, in alcune zone e ore, siano da attribuire a situazioni contingenti o a potere di mercato esercitato da posizioni dominanti.

In parallelo, abbiamo posto in procedura di consultazione due provvedimenti: il primo riguarda un aggiustamento del metodo di calcolo dell'esborso associato allo scambio di energia, mirato a evitare distorsioni connesse alle scelte adottabili per la allocazione in borsa dell'energia oggetto di accordi bilaterali; il secondo - sempre al fine di controllare il potere di mercato, prevenire eventuali effetti impropri sui prezzi della borsa e promuovere la concorrenza - è finalizzato a rimuovere provvisori ostacoli al dispiegarsi delle logiche di mercato e prevede di ridimensionare eventuali situazioni di dominanza zonali e orarie.

Nella direzione di una fair competition, *capace di indurre guadagni di competitività di sistema e contenimento, consentito dal mercato, di prezzi e tariffe, dobbiamo muoverci con il concorso di tutti e superare quindi anche il rodaggio della borsa, allargare la base competitiva dell'offerta e preparare la prossima e diretta partecipazione della domanda.*

Naturalmente, non avrà soluzione di continuità il nostro impegno: per la sorveglianza; per ogni eventuale ulteriore emergente esigenza di affinamento dei meccanismi di controllo; per la collaborazione tesa all'ottimizzazione dei processi di funzionamento del mercato; per la promozione di un sollecito completamento e una piena trasparenza delle informazioni.

Sempre per il settore elettrico, va considerato il rilevante ruolo della rete di trasmissione. Il suo sviluppo è affidato a progetti e investimenti ai quali va anche il nostro sostegno (in verità il sostegno di tutti coloro che pagano le tariffe), già concretizzato con il nuovo regime tariffario per il periodo 2004-2007; esso, sempre in un quadro di contenimento delle tariffe, è stato varato attribuendo anche un incentivo (premio di remunerazione) per i nuovi investimenti mirati allo sviluppo e assicurando ogni più giustificata copertura per gli importanti impegni economico-finanziari richiesti al Gestore della rete di trasmissione nazionale.

Affidabilità e qualità dei servizi

Quanto all'affidabilità, quindi all'adeguatezza e alla sicurezza del sistema, possono e debbono essere volte in positivo le lezioni ricevute dai gravi disservizi già citati, fra loro ben diversi, di giugno e settembre dello scorso anno.

Nel primo caso si tratta di adeguatezza del sistema; ciò investe i livelli di efficienza e disponibilità delle centrali esistenti e i necessari recuperi in capacità e mix di copertura del fabbisogno; tema questo strutturale e strategico, a cui anche il Capo dello Stato ha fatto riferimento parlando di "gracile produzione nazionale e di eccessiva dipendenza dall'estero". Il Parlamento ed il Governo hanno già definito e stanno definendo provvedimenti in merito.

Per quanto riguarda il nostro intervento, sono da citare, fra l'altro, le istruttorie, quella conoscitiva e quella formale, dedicate ai distacchi di giugno; il parere espresso al Ministero delle attività produttive per il prossimo decreto riguardante l'efficiente disponibilità del parco produttivo; la nuova regolazione sulla disponibilità degli impianti nei periodi di maggior domanda; le segnalazioni e la collaborazione per l'aggiornamento del Piano di emergenza; la promozione delle tariffe multiorarie e le segnalazioni dedicate all'uso razionale dell'energia.

Quanto al secondo caso, quello più grave nei suoi effetti, il black out *di settembre scorso, l'Autorità ha già pubblicato gli esisti dell'istruttoria tecnica conoscitiva sulle cause e le dinamiche dell'evento. Per queste si trovano molti parallelismi nei simili episodi pure sofferti in altri Paesi industrializzati.*

La prima parte della nostra istruttoria conoscitiva ha riguardato gli eventi accaduti in territorio svizzero, che hanno determinato il distacco del sistema elettrico italiano dalle altre reti europee.

E' emerso che la gestione della rete svizzera è stata carente, non sono state predisposte adeguate misure preventive, non sono state rispettate alcune importanti disposizioni delle normative internazionali.

In questo senso, fra le conclusioni raggiunte assieme ai colleghi dell'Autorità francese, abbiamo evidenziato la necessità inderogabile che anche in Svizzera sia adottato un quadro normativo vincolante e coerente con quello della Unione europea.

La seconda parte della nostra istruttoria conoscitiva riguardato gli eventi che hanno determinato la diffusione dell'interruzione del servizio sull'intero territorio nazionale, con l'eccezione della Sardegna, e la fase di ripristino del servizio. Emergono molti elementi indicativi che potrebbero evidenziare difformità nelle gestioni, nei coordinamenti e nei funzionamenti degli impianti. Perciò, in coerenza con le procedure, l'accertamento di eventuali responsabilità a carico di operatori del sistema elettrico nazionale è ora previsto tramite lo svolgimento di apposite istruttorie formali nel corso delle quali sarà possibile procedere a tutti i necessari approfondimenti, in contraddittorio con le parti.

Mentre si attivano gli approfondimenti per eventuali responsabilità specifiche, possiamo e dobbiamo tutti far capo al comune senso di responsabilità, di tutti i soggetti impegnati nel settore, che deve spingerci a evidenziare puntualmente problematiche e soluzioni. Per altro, alcuni esiti dell'istruttoria conoscitiva, così come quelli dell'indagine ministeriale, hanno già trovato riscontro in iniziative anche legislative per migliorare la sicurezza del sistema.

Passando al tema della qualità dei servizi elettrici resi ai clienti, è stata adottata una nuova regolazione: essa riguarda sia la riduzione delle interruzioni sulle reti locali, sia i rapporti commerciali tra i consumatori e le imprese che forniscono il servizio.

Negli ultimi anni sono stati ottenuti buoni risultati, con una riduzione media dei minuti di interruzione per cliente del 43 per cento rispetto al 1999, ma la continuità del servizio appare ancora insufficiente, specie nel Mezzogiorno. Per tale motivo è stata affinata la passata strategia, tesa ad un primo miglioramento generalizzato in tutte le aree del Paese, puntando ora ad accelerare il miglioramento nelle aree dove il servizio è peggiore e ad armonizzare quindi gli obiettivi di qualità fra tutte le zone del Paese. Entro il 2007 i minuti di interruzione per cliente dovranno ridursi di un ulteriore 27 per cento.

Per la qualità commerciale dei servizi di distribuzione, misura e vendita dell'energia elettrica, l'Autorità ha confermato e semplificato gli standard definiti nel 2000, mentre proprio in questi giorni saranno introdotti nuovi standard relativi al tempo massimo di ripristino dei guasti originati sui contatori. Verrà inoltre avviato, con la stessa decorrenza, il monitoraggio dei livelli di qualità del servizio e dei tempi di attesa ai call-centers *telefonici.*

Per quanto riguarda la qualità nel settore gas, l'Autorità ha emanato un regolamento che dispone nuove procedure e modalità per gli accertamenti sulla sicurezza degli impianti domestici, alimentati a mezzo di reti. Sarà così verificata la corretta installazione ed il funzionamento degli impianti attivati presso le famiglie; ciò attraverso analisi documentali complete ed in alcuni casi con controlli in loco, affidati ai Comuni.

Economicità dei servizi

I prezzi dell'energia nel nostro Paese si pongono, nel confronto internazionale, tra quelli mediamente più alti in Europa. Tale penalizzazione, tuttavia, non colpisce nella stessa misura tutte le categorie di clienti: in molti casi si sommano oneri o agevolazioni non adeguatamente motivate.

Le cause di questa situazione, che riguarda tanto il mercato del gas naturale quanto quello dell'elettricità, sono dovute certamente alla insufficiente competizione nel mercato, evidenziata in precedenza; ma esse derivano anche da specificità normative e condizioni strutturali peculiari del nostro Paese, stratificatesi nel tempo e sulle quali è più difficile incidere nel breve periodo.

Per il gas, i prezzi italiani risentono, in generale, di un pesante carico fiscale; le imposte - val la pena ricordarlo - pesano oggi sulle famiglie per il 46 per cento del prezzo finale.

Tuttavia, anche al netto delle imposte, i prezzi sono superiori alla media europea e mostrano sensibili differenze in funzione dei consumi; differenze che non sempre riflettono i costi correlati.

Mentre le piccole utenze domestiche beneficiano di un gas tra i meno costosi d'Europa, già l'onere del consumo per riscaldamento, individuale o collettivo, risulta di circa il 20 per cento superiore alla media europea e del 6-12 per cento superiore a quelli di Francia e Germania, che pure hanno un sistema di approvvigionamento sostanzialmente analogo al nostro.

Sono invece allineati alla media europea i valori per i consumi attorno al milione di metri cubi all'anno, ma la differenza rispetto all'Europa torna a salire per volumi superiori. Un'industria, ad esempio, che consuma 10 milioni di metri cubi all'anno paga il gas l'11 per cento in più di un suo concorrente europeo.

In molte situazioni, la scarsa competitività nel mercato ha di fatto consentito ai venditori di non trasferire adeguatamente, sui clienti finali, la sensibile riduzione dei costi dei servizi infrastrutturali regolamentati degli ultimi anni.

Anche per l'elettricità il confronto internazionale evidenzia prezzi italiani mediamente superiori alla media europea.

Tuttavia il divario, in questo caso, origina principalmente nelle caratteristiche della produzione elettrica che, nel 2003 in Italia,

è derivata per oltre il 70 per cento da idrocarburi (gas naturale e olio combustibile); a livello europeo, invece, l'elettricità è prodotta per quasi il 60 per cento da energia nucleare e carbone.

L'evidente differenza in termini di mix di combustibili utilizzati, fattore strutturale sul quale il ruolo della regolamentazione è molto limitato, potrà essere solo in parte compensata da una maggiore efficienza in tutte le altre fasi della filiera elettrica.

Scomponendo la tariffa elettrica italiana nelle sue voci, si riscontra da anni, come già accennato, una sensibile riduzione dei costi regolati, trasmissione e distribuzione, ormai giunti ai livelli della media europea, contro un andamento dei costi di produzione sostanzialmente legato alla dinamica dei prezzi dei combustibili, che, per quanto gestito senza scosse, si mantiene su livelli molto superiori alla media europea.

Alcuni valori rendono meglio il senso della situazione: attualmente la tariffa media nazionale per il mercato vincolato è pari a 10,18 centesimi di euro per kWh al netto delle imposte. La parte preponderante è costituita dal costo di produzione, pari al 67 per cento, mentre solo il 22 per cento è relativo alle tariffe per la trasmissione e la distribuzione. Il restante 11 per cento è costituito dagli oneri generali del sistema e dai costi di commercializzazione.

Anche nel settore elettrico sono forti le differenze tra le diverse categorie di utenti.

Nelle tariffe per i clienti domestici ancora sussiste una struttura di prezzi indiscriminatamente progressiva, accentuata poi dalla fiscalità. Gli utenti italiani con livelli di consumo più bassi (tra 600 e 1.200 kWh annui) pagano infatti prezzi pari anche alla metà di quelli prevalenti in Europa. Le utenze familiari con consumi più elevati (compresi tra i 3.500 kWh e 7.500 kWh) presentano invece livelli di prezzo circa il 50 per cento al di sopra della media europea.